

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
l'Unità

l'Unità



Giornale + libro

(Collana
25 grandi registi)

«VITTORIO DE SICA»

25 libri
sui grandi registi
ogni mercoledì
in edicola con
l'Unità

Giornale fondato da Antonio Brancati

Il marco sfiora quota 1.100, i prezzi salgono del 4,4%. Il governo Dini accelera i tempi della manovra

Lira stritolata, Fazio alza i tassi

Torna l'inflazione, denaro più caro dello 0,75%

Danza sull'orlo del baratro

SILVANO ANDREANI
L'AUMENTO del tasso di sconto e del tasso sulle anticipazioni, deciso dalla Banca d'Italia, si spiega probabilmente con il fatto che la causa diretta dell'ultimo ulteriore indebolimento della lira non è uno dei tanti episodi di lotta politica ed istituzionale, ma un dato negativo che emerge dall'andamento dell'economia reale: l'impegnata dell'inflazione nel mese di gennaio. La misura, assai consistente, di questi aumenti (soprattutto quello del tasso sulle anticipazioni, che potrebbe avere conseguenze pesanti sull'andamento della ripresa economica) lascia perplessi. E lascia supporre che si sia temuto che la moneta italiana si avviasse in una crisi più grave. Questa situazione richiede a tutti un'assunzione precisa di responsabilità. Bisogna rendersi conto ormai che si sta danzando sull'orlo del baratro. In ogni caso anche questi rialzi appaiono come un regalo, postumo, del governo

ROMA. Torna l'incubo della grande crisi valutaria del '92 e il governatore della Banca d'Italia si infila nuovamente l'elmetto. Con il marco a quota 1.100 e l'inflazione balzata di prepotenza al 4,4%, ieri via Nazionale ha deciso di aumentare di colpo di costo del denaro dal 7,5 all'8,25%. Tre quarti di punto, un aumento considerevole, che riporta il «tus» italiano alle quotazioni del 1993 e al livello più alto tra i paesi del G7. La decisione è arrivata al termine di una giornata drammatica sul mercato dei cambi. Fazio: «Bisogna frenare le aspettative inflazionistiche». E l'economista Siro Lombardini, intervistato da *l'Unità* dichiara: «Il governatore non aveva altre alternative: la lira era allo sbaraglio».

Però questo non basta a rassicurare i mercati: occorre varare al più presto la manovra, la Destra sia responsabile».

Di fronte all'esplosione dell'emergenza il governo sembra davvero intenzionato a stringere i tempi: la manovra-bis da 20mila miliardi potrebbe vedere la luce anche domani. Tra le novità emerse ieri, dopo gli incontri con Confindustria, commercianti e artigiani, la revisione delle aliquote Iva (telefono più caro, riduzione in vista per la carne). Smentito l'aumento dei contributi previdenziali. Dini dice no alle richieste di tassare le liquidazioni avanzate dalla Destra. Intanto si allarga il buco nei conti del Fisco: il concordato di Tremonti ha fatto «tilt».

SILDO CAMPESATO **EDUARDO GARDINI** **ROBERTO GIOVANNINI**
RAUL WITTEBERG ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

Carmen Lasorella «Niente divismi raccontiamo i fatti»



ROMA. Carmen Lasorella racconta la sua drammatica avventura in Somalia, i veleni sparsi dopo la morte di Palmisano ma soprattutto parla dei giornalisti: «Il divismo è un fatto provinciale, fare questo mestiere significa raccontare, testimoniare».

M. S. PALMERI
A PAGINA 2

LA LEZIONE

Umberto Eco «Il giornalismo che non mi piace»



ROMA. Un professore d'eccezione, Umberto Eco, ha tenuto una lunga «lezione» sul giornalismo (e su quello che non gli piace dell'informazione in Italia) in un seminario promosso dal Senato. Oggi la prima parte dell'intervento.

A PAGINA 3



La Borsa di Milano, ieri

Ferraro/Ansa

Scempi su corpi di donna

SACIA MARAINI
UN'ALTRA donna uccisa a coltellate e in modo oscuro. «Il terzo delitto in pochi giorni» come rammentano i giornali. Il suo corpo è stato gettato, straziato e privato di documenti, dentro un canale di scolo. Quanto disprezzo c'è in un gesto come questo; neanche fosse la carogna di un cane o di un topo! La spoliazione del corpo femminile è stata accanita e definitiva: non solo privata della vita ma perfino dei documenti e della dignità della morte, gettata come uno straccio usato dentro un canale. Come a dire: ti tolgo tutto, perfino la prova che sei mai esistita. Siamo arrivati ad aprire con mano timorosa il giornale la mattina per paura di trovare un'altra notizia di uno scempio compiuto su un corpo di donna. Ma cosa vogliono dire queste mani ignote che colpiscono, straziano, e poi spariscono, lasciando un corpo privato del suo stesso nome? Perché tutto questo furore distruttivo? Questa smania di cancellare anche solo l'identità di un essere che è stato vivo e in moto davanti ai propri occhi? La risposta più ovvia è quella della polizia: per l'assassinio il tempo, perso nella identificazione della vittima è tutto guadagnato per fare perdere le proprie tracce. Ma se gli assassini fossero solo dei ragionieri probabilmente non ucciderebbero e se fossero così attenti e calcolatori non lascerebbero sui poveri corpi ucci-

SEQUE A PAGINA 2

I dirigenti locali del Ppi contro il segretario che frena sull'alleanza con Fini

Di Pietro: non scenderò in campo Su An Buttiglione in minoranza

«Non mi alleano con nessuno. Non entro in politica, io sono un uomo delle istituzioni». Antonio Di Pietro è lapidario, smentisce tutte le illusioni che lo vogliono prossimo ad impegnarsi in una campagna elettorale con i moderati. L'occasione per l'ennesimo «no» gli è stata data da un viaggio a Roma, dove è giunto per la sua attività di consulente della commissione parlamentare stragi. Ha incontrato Irene Pivetti, Tremaglia e Bassanini, ma solo in virtù del suo nuovo ruolo. «Bravo Tonino», gli ha gridato la gente che lo ha visto davanti a Montecitorio, a testimonianza di una popolarità e di un affetto non scemati. Dunque l'ex pm di Mani pulite nega ancora una volta di voler entrare in politica, smentendo anche

Pronto decreto anti-crumiri
Bli Clinton difende i lavoratori in sciopero

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 10

La storia del giovane Verbano
La morte di Valerio negli anni di piombo

VINCENZO VASSILE
A PAGINA 10

gli ammiccamenti di Buttiglione su un suo prossimo coinvolgimento. E per Buttiglione non è stata certo una giornata facile: dopo le aperture fatte ad An e a Berlusconi ha scoperto che il suo partito non ci sta: ieri i segretari regionali hanno detto no ad ipotesi di «apparentamento» con Fini alle prossime elezioni. Franco Marini, suo grande elettore, è stato esplicito: in nessuna regione si faranno alleanze con la destra. E arriva anche una marcia indietro sul deferimento ai probiviri di chi aveva «osato» sostenere la candidatura di Prodi.

ARMEN FRASCA POLARA
CASCILLA ALLE PAGINE 5 e 7

Aveva gli arresti domiciliari ma i familiari non hanno potuto ospitarlo

Ha l'Aids e muore in carcere Fuori non si è trovato un posto

SABATO FILM
-3-
SABATO 25 FEBBRAIO CON l'Unità UN GRANDE FILM
«Non ci resta che piangere»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

ROMA. In carcere da cinque mesi per uno scippo, ricoverato nell'intermedia di Regina Coeli perché sieropositivo oltre che tossicodipendente, Giuseppe Fanari, 37 anni, è stato trovato morto ieri nel suo letto: se ne sono accorti gli altri detenuti cercando di svegliarlo. Il carcere romano è da mesi al centro di accese polemiche sulle condizioni igieniche dovute sia al sovraffollamento che alle carenze del

vecchissimo istituto di peni. E Fanari, una decina di giorni fa, aveva ottenuto, per l'evidenza delle sue condizioni di salute e per l'impossibilità di essere adeguatamente curato in prigione, gli arresti domiciliari ma il fratello aveva rifiutato di tenerlo in casa. Del suo corpo è stata disposta l'autopsia: non si sa a che livello fossero i suoi linfociti, parametro in base al quale si decide la scarcerazione. I detenuti di Regina Coeli che si dichiarano malati di Aids sono più di mille.

ALESSANDRA RADUCCI
A PAGINA 13

L'INTERVISTA

Mons. Ruiz: «Difenderò gli indios fino alla morte»

GIANNI MIRA



A PAGINA 17



CHE TEMPO FA

Le tribù

NON SO SE, dopo quello che ho scritto ieri su Bertinotti, sono finito anch'io nella lista degli «anticomunisti» che cercano di cancellare Rifondazione, magari per «far dimenticare di essere stati comunisti», come ha scritto *Liberazione*. Non sono iscritto al Pds, e scrivo solo quello che mi passa di volta in volta per la zucca. Ma so - proprio perché non dimentico di essere stato comunista - che a sinistra le parole e le persone difficilmente hanno scampo: il loro destino è essere inchiodati, come troie, al rovin delle rispettive tribù, e in ogni opinione, in ogni differenza si vede una violazione territoriale da punire con bordate di sospetto e disprezzo. Così come è sinistro e ridicolo accusare Bertinotti di voler piacere a Berlusconi, è sinistro e ridicolo accusare D'Alema di voler «rubare i voti di Rifondazione», come se gli elettori non fossero esseri autonomi e pensanti, ma uno stock di epeli da trascinare, bene imballati, da un accampamento all'altro. Chissà se lo psicodramma potrà essere ricondotto nell'ambito di una verosimile e utile discussione sulle scelte politiche, che sono tutte, per quanto mi consta, libere e rispettabili. L'autonomia di Rifondazione è nelle mani di Rifondazione. Conosco molte persone autonome per libera scelta: che, almeno, hanno il buon senso di non imputare agli altri la propria rispettabile solitudine.

(MICHELE SERRA)

Paolo Volponi - Francesco Leonetti

Il leone e la volpe

Dialogo nell'inverno 1994

Due scrittori amici fin dalla giovinezza si confrontano sull'Italia di ieri e di oggi, la civiltà occidentale e i suoi valori.

Gli struzzi, pp. 193, L. 18.000

Einaudi